

IL VESCOVO E LA CITTÀ

## Gli 80 anni di Scola cardinale del dialogo

di **Marco Garzonio** a pagina 6

# La missione di Scola nella città del confronto

### Gli 80 anni del cardinale in un percorso che ha unito verso un nuovo umanesimo la visione religiosa e laica

#### L'anniversario

di **Marco Garzonio**

Restano attuali i due giudizi su Milano che Angelo Scola espresse entrando da arcivescovo il 25 settembre 2011: Milano «metropoli illuminata, operosa e ospitale», nello stesso tempo «terra di missione». Del primo, 10 anni han mostrato la portata, almeno dal punto di vista economico e urbanistico: la città passata attraverso due amministrazioni (Pisapia, col suo «popolo arancione» esploso quasi in concomitanza con l'arrivo del cardinale, e poi Sala riconfermato ora senza avversari); l'Expo; la nuova skyline (City Life, il distretto intorno a piazza Gae Aulenti); i riconoscimenti internazionali (il New York Times che l'ha definita «un posto dove stare»); le prossime Olimpiadi; investitori che fanno shopping (tre giorni fa il fondo Usa Blackstone ha comprato 15 palazzi storici d'un colpo). Quanto al secondo, «terra di missione», il decennio ha amplificato e

reso quasi estremi gli effetti. Scola aveva allora preso la locuzione dal suo predecessore, Montini, arcivescovo e poi papa Paolo VI, il quale, giusto 65 anni fa, nel 1956 aveva indetto la famosa «Missione di Milano» per intavolare un dialogo con i «distanti» (come venivano chiamati intellettuali, forze sociali, artisti), avendo con-

statato che «Cristo è un ignoto, un dimenticato, un assente in gran parte della cultura contemporanea».

Può essere un bel tributo alla celebrazione degli 80 anni di Scola ripartire di qui, dall'intuizione che suggerì al cardinale il richiamo a Montini. Stagione piena della «ricostruzione» quando il futuro papa fu nominato a Milano dopo la morte di Schuster (1954) e insieme espressione massima dell'ambrosianità che per tradizione unisce il vangelo delle Beatitudini e il fervore e l'animazione sociale

(Caritas, Acli, Azione Cattolica). Tempi di «ricostruzione» anche oggi, dopo il Covid, soltanto che dell'afflato culturale e spirituale resta poco o nulla. Cristo non è «ignoto, dimenticato, assente», si china ancora sul prossimo a veder le code al Pane Quotidiano, la Caritas, i volontari di parrocchie, San Vincenzo, associazioni laiche. Ma — come ha detto l'altro il giorno il cardi-

nal Ravasi — «viviamo in un tempo in cui purtroppo non c'è più il grande ateismo né la grande profezia». Insomma Milano torna a correre, ma un po' nel vuoto, quasi che ideali, visioni generali, cultura fossero una sorta di optional.

Scola ha cercato di tenere vivo il filo rosso della «missione» religiosa e insieme laica che s'era data nel suo breve mandato (papa Francesco gli

ha concesso di accoglierlo in occasione della straordinaria

visita il 25 marzo del 2017 ma, compiuti i 75 anni, lo ha poi sostituito con Mario Delpini). In vista dell'Expo e del tema di questa, «Nutrire il pianeta, energie per la vita» (si scriveva Milano, oggi si legge Glasgow?), ha lanciato l'idea di un nuovo umanesimo. E poco dopo ha anche affermato che «il cattolicesimo politico è finito», sancendo il dovere di voltare pagina rispetto a una brutta stagione in cui anche esponenti cattolici erano finiti in manette (la Regione di Formigoni) e aprendo ad una nuova possibile presenza dei cristiani in continuo confronto con gli altri e col mondo.

Ha istituito allora i «Dialoghi di vita buona», iniziative volte a raccogliere credenti e non, esponenti della cultura, di imprese e forze sociali intorno a una piattaforma da cui sarebbe difficile dissociarsi: la «vita buona» è quella del

vangelo. Delpini è ripartito anche da quei «Dialoghi», col suo stile e la sua visione molto pastorale, spirituale, preoccupato di apparire poco e seminare molto. Nella continuità, che segna un Chiesa locale, i due sono uniti da un altro punto chiamato in causa da Scola nel giorno del suo ingresso: «Dio ha bisogno degli uomini». È il titolo d'un famo-



**L'iniziativa**  
Con i «Dialoghi di vita buona» raccolse credenti e non attorno ai richiami offerti dal Vangelo

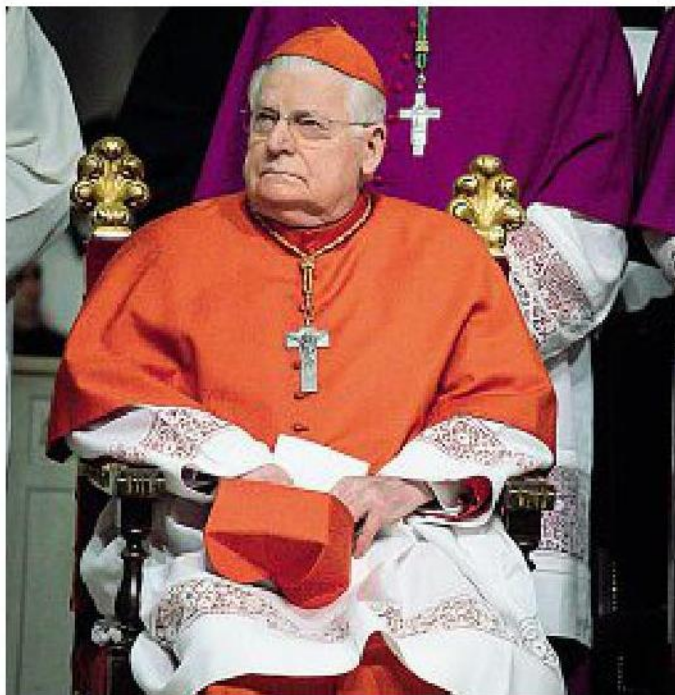


so film del 1950, quando il cardinale era un bambino. Eppure è una visione e un programma di vita, che può non avere tempo. In fondo anche Milano in quegli anni ci credeva. Nel 1951 (70 anni fa!) De Sica e Zavattini realizzarono «Miracolo a Milano». Che si avverò, allora. Il postino non suona mai due volte. Ma Dio sì (e forse anche di più per i sordi). Se lo si vuole accogliere. Anche questo è un modo per fare gli auguri: buon compleanno, cardinale Scola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il passaggio**  
L'apertura a una nuova  
presenza dopo  
l'affermazione della fine  
del cattolicesimo politico



**Porporato** Il cardinale Angelo Scola, 80 anni, arcivescovo emerito di Milano